

PROVINCIA

Dopo le audizioni in commissione, l'assessore riprende il testo iniziale

Riforma cultura, si torna al Cda unico dei musei

Mellarini abbandona l'idea di fare quattro «poli»

Stop ai quattro poli museali, l'assessore provinciale alla cultura, Tiziano Mellarini, ha deciso di abbandonare l'ipotesi che non ha mai convinto e di tornare all'idea iniziale del suo disegno di legge di riforma della cultura che prevede un solo Cda per gli enti funzionali della Provincia: Mart, Muse, Castello del Buonconsiglio e Museo degli usi e costumi della gente trentina.

La novità - sotto forma di emendamento - sarà presentata dall'assessore Mellarini in quinta commissione dove si sta discutendo il disegno di legge di riforma della cultura e dove, finite le audizioni, si deve procedere con il voto degli articoli di legge.

«Sapevo fin dall'inizio - spiega l'assessore Mellarini - che la proposta dei quattro poli museali avrebbe suscitato dibattito e visto quanto emerso dal lavoro della commissione ho deciso di tornare alla proposta iniziale, quella di un anno fa, che prevedeva un solo consiglio di amministrazione composto da cinque persone: il presidente proposto dalla Provincia, uno per il Comune di Trento e uno per Rovereto, un nome espressione della minoranza provinciale e infine una figura che rappresenti la rete dei musei etnografici, anche questa nominata dalla Provincia».



Non cambierà nulla invece per quanto riguarda la componente scientifica, poiché ognuno dei quattro grandi musei manterrà il suo comitato scientifico che garantirà l'autonomia delle scelte.

Secondo Mellarini il Cda unico è più in linea anche con il modello di gestione dei musei portato avanti dal ministro Franceschini a livello nazionale.

Nel corso delle audizioni il Fai, con Luciana De Pretis e il delegato regionale Joseph Tassone, aveva sostenuto che «c'è un problema di compatibilità tra il dettato normativo della riforma all'articolo 17, che ridisegna l'assetto organizzativo del sistema museale del Trentino, e l'articolo 117 della Costituzione, perché se la legge nazionale prende una direzione la divergenza della disciplina locale nei contenuti espone a qualche rischio di costituzionalità».

Anche sui quattro poli proposti dall'assessore Tiziano Mellarini il Fai si era detto piuttosto dubbioso: «La suddivisione è sovradimensionata rispetto al territorio del Trentino, che è formato da piccole entità: aggregare più o meno artificiosamente realtà piccole in funzione di uno sfruttamento più razionale delle risorse è un'ottima cosa, ma per la provincia questo potrebbe significare il sacrificio di musei minori di grande importanza».